

## NOTE IN MERITO ALLA RICHIESTA DI AMPLIAMENTO DEL CANALE AEM DA VERVA ALLE VALLI LIA, CARDONNE', BOCCIANA

In questi giorni avvengono le ultime fasi "autorizzative" dell'ampliamento del canale Viola da Verva alle valli Lia, Cardonnè, Bocciana richiesto da Aem. L'esito appare scontato: vittoria Aem su tutti i fronti. Il perché è presto detto.

Dalla stampa si apprende che entro maggio 2003 saranno terminati i lavori di scavo del canale Viola della lunghezza di 15,6 Km.

Si legge che Aem "avendo la fresa in loco e i cantieri aperti punta quindi a dare continuità ai lavori, sia per motivi tecnici che di economia, utilizzando la concessione del 1960 della derivazione dei torrenti Lia, Cardonnè e Bocciana".

L'ampliamento del canale sarebbe di circa 8 Km totali di cui 4 Km in superficie fino a Verva e poi 4 km in galleria fino a Cancano.

Il giro delle valli sarebbe concluso.

Solleviamo alcuni interrogativi:

- Perché Aem non ha completato i lavori della concessione del 1960 sulle valli Lia, Cardonnè e Bocciana ?
- Come ha fatto Aem a mantenere la concessione per 30 – 40 anni senza eseguire i lavori come previsto dal disciplinare di concessione e senza che gli organi competenti la facessero decadere a norma di legge ?

La risposta è scontata o quasi: l'acqua è un bene pubblico dato in concessione per vari utilizzi a privati siano essi singoli o società. La legge non ammette la concessione senza un provato utilizzo, come nel caso citato. Nel bene o nel male quella concessione andava tolta a Aem e "rimessa" a disposizione eventuale di altri concorrenti. La cosa non è successa per una evidente risposta consonante degli organi preposti ed il tacito assenso delle comunità locali. Aem non ha compiuto nessun abuso, ha solo chiesto le necessarie proroghe per tempo e le ha sempre ottenute – questo appare - . Spettava agli organi preposti accettare o respingere le motivazioni di Aem.

Questa storia evidenzia ancora una volta la potenza di Aem, risoluta a non perdere ogni goccia di "proprio" territorio a scapito di altri concorrenti, e la "compiacenza" degli organi controllori. E' una storia che sa un po' di "Vaiont", con le dovute proporzioni e ad esclusione della tragedia avvenuta.

Vogliamo sollevare questo coperchio e portare a conoscenza questo fatto emblematico , per certi versi incredibile, che ci riporta indietro negli anni bui della gestione delle acque in Valtellina, dove la comunità non poteva partecipare alle scelte perché erano affari che non la riguardavano, dove il concessionario portava il "progresso" , il "lavoro" ed il "benessere" a tutti i costi in cambio di "acqua e territorio" e non voleva grane.

Ci facciamo un'ultima domanda: Ma ora, come dobbiamo giudicare l'attuale gestione delle acque in Valtellina ?

Gruppo Valmalenco

Sondrio, 26 gennaio 2003